



G. PETRAGLIONE

(nel busto dello scultore Carlo Lubelli, nella villa comunale di Lecce)

RICORDANDO GIUSEPPE PETRAGLIONE

(1872-1947)

Lo rivedo come fosse ieri, come lo rivedrò sempre, nell'ampia stanza che gli serviva da studio, di fronte a me, su una bassa poltrona, con accanto libri e giornali, ch'egli scorreva tutti, con un interesse e un'obiettività ch'erano il segno di chi era nato in un altro periodo storico, in un diverso ambiente spirituale.

Si cercava insieme un titolo per una mia raccolta di saggi, un titolo con cui (ed era difficile) renderne il contenuto e la forma, ma senza darvi troppo peso, con una di quelle formule ellittiche che non lasciano contenti mai, nella rinuncia ad esprimere tutto, nella necessità d'un qualche compromesso formale. Egli non era per i compromessi, nemmeno nello stile: e dalle sue carte ordinate quel che usciva era, in ogni senso, definitivo, compiuto.

Era stato male lungamente, ma me lo aveva appena accennato, al rivederci; era tornato al suo lavoro d'ogni giorno, col solo svago delle consuete visite alla « Gazzetta » e alla libreria Laterza (queste ultime, quelle che un giorno non molto lontano erano state lì lì per portarlo dinanzi al tribunale speciale, assieme agli altri intellettuali baresi che si ritrovarono poi in carcere, mentre finiva il fascismo); ed ora tutta la sua attenzione era su quel titolo che non si trovava, e vi pensò, come e più di me, per giorni e giorni.

In questa sua serietà e tenacia anche nel più modesto particolare, era la caratteristica inconfondibile dell'uomo, oltre che dello studioso: adusato a concepire ed a compiere con tutta la

partecipazione dell'anima ogni atto della vita come un grato dovere. Questa la virtù che l'aveva fatto maestro impareggiabile di generazioni di giovani, preside di larghe vedute ma insieme di inimitabile zelo, saggio e autorevole membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, amministratore insuperabile d'ogni cosa, piccola o grande, fosse affidata alle sue cure.

Leccese, e apparso nel limitato ma vivace ambiente culturale di quella ch'era stata chiamata la Firenze della Puglia sul decadere della sua maggior ora — di quando attorno al Castromediano e al De Simone, al Maggiulli, poi al De Giorgi e al Palumbo, si radunavano i più bei nomi della cultura salentina —, fondatore d'un periodico — la «Cronaca letteraria», che visse poco, dopo dato il suo — immancabile allora — contributo alla poesia, si laureò a Messina, alla scuola di Giovanni Pascoli e di Vittorio Cian: e dei due maestri, il poeta e il filologo, conservò sempre, nel proprio metodo di lavoro e nella costante, larga, umanità, il vivo ricordo.

Entrò subito nell'insegnamento, e fu professore in sedi minori, e poi, a lungo, a Milano. Nella metropoli lombarda si trovò nelle condizioni migliori per lo svolgersi di quelle attitudini critiche e filologiche le quali, congiunte a finissimo gusto, lo posero in luce con le ricerche sull'introduzione della stampa a Lecce, sulla novellistica e in particolare il suo prediletto Doni, sulla storiografia umanistica, sopra tutto in suffragio dell'edizione critica del Decembrio, condotta, col Fossati, per la ristampa muratoriana. Insieme e dopo, studi su fonti provenzali e spagnole, anche a ritrarne la scaturigine di episodî e personaggi danteschi, tra una fitta serie di recensioni e l'occhio teso, anche di lontano, a documenti e ricordi della terra nativa, che appariva allora infinitamente remota.

Frattanto, le sue doti di calda e sincera umanità gli stringevano attorno una schiera di estimatori e di amici, che gli rimase sempre salda, come quella dei tanti che, anche senza conoscerlo, si rivolgevano a lui per averne, mai invano, aiuto e conforto. Ne sarebbe stata testimonianza, fra le prime e indimenticabile, la preziosa raccolta di scritti pubblicata, nel 1903, per le sue nozze con Addolorata Serrano, e in cui spiccavano i nomi di maestri, come Giacinto Romano, Vittorio Cian, Antonio Restori, Giulio Natali, e d'amici, come Paul Schubring, Vincenzo

Labate, Raffaele Foa, Giovanni Canevazzi, Giuseppe Gigli, Francesco d'Elia, Trifone Nutricati.¹

All'Ambrosiana aveva stretto amicizia con mons. Achille Ratti, scambi di notizie lo trassero a quella col Croce, la collaborazione all'«Unità» lo legò al Salvemini.

Tornato, e definitivamente, in Puglia e stabilito a Bari, preside di quell'Istituto Magistrale, vi è stato, nell'ultimo venio, circondato da una stima senza confronti, noto e ammirato nella città e nella regione — anche per la sua intensa collaborazione al quotidiano locale —, uno dei rappresentanti più degni degli studi nel Mezzogiorno, un esempio, un incitamento, una guida, alle giovani generazioni.

Spirito di singolare lucidità e chiaroveggenza, portato a vedere anche il lato pratico delle cose, intuì il rapido sviluppo di Bari e fu tra i promotori (con G. B. Beltrani, Luigi de Sely, Davide Lopez e il suo stesso amico più vicino, Giovanni Modugno) della trasformazione in Università del vecchio Istituto Superiore di Commercio, già illustrato, ad esempio, per la storia, dai nomi di Carlo Massa e di Francesco Carabellese (e, in anni più vicini, di Gino Luzzatto e Roberto Cessi). Rimarrà memorabile al riguardo la campagna di stampa, sulla «Gazzetta» appunto. Nessun fine personale, mai, e nessuna concessione alle glorie di cui ci si circonda in vita, sperando che qualche parte ne resti dopo morti.

Quando giunse la triste ora del suo ritiro dalla scuola, ai molti amici che volevano, almeno in tale occasione, onorarlo, chiese che ogni spesa — ritenuta futile per qualunque altro intento — fosse devoluta alla fondazione di borse di studio, per venire incontro ai più bisognosi e meritevoli. Ed è l'esempio che ci ha confortati a indirizzare sforzi ed aiuti verso un'opera consimile — il Premio di studi storici a lui intitolato —² nel campo

¹ *Nozze Petraglione-Serrano*. XXI settembre 1903. Messina, A. Trimarchi ed. [1903], pp. VIII-187 in 8°.

² Se ne pubblicava, in occasione dell'anniversario della morte di G. P., lo Statuto [cfr. «Gazzetta del Mezzogiorno», 3 giugno 1948 (a. LXI, n. 129) e la prima assegnazione si sarebbe avuta il 31 ottobre 1952, al chiudersi del II° Congresso Storico Pugliese, a Lecce. L'iniziativa fu fatta cadere, con altre, non appena, nei modi che abbiamo più volte denunciato (e v. l'app. *Dalla Società di Storia Patria per la Puglia alla Società Storica di Terra d'Otranto* al nostro *Profilo della cultura storico salentina*, Lecce 1968), da noi lasciata la presidenza della Società, erede della Deputazione presieduta dal Petraglione.

dell'elevazione della cultura meridionale e pugliese, che egli si sforzò di animare.

Aveva da molti anni, voltosi, con lena e capacità anche qui invidiabili, a dotar di belle antologie le nostre scuole, abbandonato il campo, fecondo ma aspro, della diretta ricerca, per seguire la via, cui si indulge per età, dei ricordi, e delle chiose su luoghi e fatti della vita di provincia, anche se finemente indugiando su memorie e vicende che collegavano grandi autori (Nievo, Carducci, d'Annunzio) alla Puglia o momenti di essa, su cui i pareri erano difformi (come la disfida di Barletta), quando, nell'ora angosciosa, che parve travolgere il destino stesso d'Italia, degli eventi del '43, un improvviso ed ultimo compito doveva presentarsi a concludere la sua intensa giornata. Rimasti privi di sostegno e di guida un istituto — cui si collegavano tradizioni e ricordi della cultura della Terra di Bari —, la Deputazione di Storia Patria, e una rivista, « Japygia », che di quella cultura era divenuta il più valido strumento, Giuseppe Petraglione, che dell'una e dell'altra era, dal loro sorgere, infaticabile collaboratore, si sobbarcò all'ingrato compito di far loro superare le ore più difficili. Animato da quella fiducia negli uomini che in lui formava la miglior fede e gli imprimeva quasi una consapevolezza serena dei valori eterni della vita e chiamate a raccolta le virtù sue più salde — di amministratore, di studioso, di uomo —, vi riuscì e fu suo esclusivo merito se Deputazione e rivista, senza molto aiuto in tempi fra l'altro ardui, hanno potuto giungere al traguardo della lenta, ma sicura, ripresa.

Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Puglia e direttore di « Japygia » in tali anni difficili, ha consacrato ad esse fin all'ultimo momento della sua attività e della sua vita. Era per lui come far il punto nella sua lunga fatica di studioso attento, pronto ed acuto, di filologia e di letteratura, che, dopo il ritorno nella regione nativa, avevano avuto quale pressochè unico sbocco e quale palestra, appunto, quella rivista, in cui per anni ed anni fu insieme articolista, recensore, estensore di fascicolo in fascicolo di quegli accuratissimi bollettini bibliografici e notiziari, che ne hanno costituito la vera ricchezza. Così, per quel tanto di cultura regionale che può trasparire dalla stampa quotidiana, si deve dire anche per le finissime e ricercatissime 'chiose' — nella terza pagina della « Gazzetta » — da cui con brevità, efficacia e una sottile vena d'arguzia l'antico tornava, non sem-

pre con vantaggio, a vivere nel moderno e il presente riaffacciava il ricordo, in presenza degli stessi luoghi e motivi, di più care cose scomparse. Non diverso era per lui, ormai cessato da ogni funzione attiva nella scuola, il gusto di rivedere — e rivedere era per lui rinnovare — i suoi testi, già impareggiabili strumenti per l'insegnamento, quasi a illudersi che la sua opera non fosse del tutto conclusa.

Tra questi suoi più grandi amori — la cultura e la scuola — restavano in un'ombra pudica, per un senso di riservatezza che mai l'abbandonò, gli affetti familiari: colpito nel più profondo del cuore, durante le traversie della guerra, dalla morte dell'amata compagna, il suo affetto si era concentrato nella figlia, nei nipotini, ch'erano ormai la pagina nuova della sua vita.

Ma se è vero, come è vero, che l'uomo rivive, e intensamente, nelle sue opere, noi che gli fummo vicini, amici o discepoli, amici e quasi sempre discepoli, stringiamoci insieme attorno all'eredità sua più tangibile: quella di studioso innamorato della sua terra, di indagatore del suo passato, nelle varie forme di esso. Sia la Società di Storia Patria, siano le antiche e nuove pubblicazioni da essa patrocinata, il suo monumento migliore, ed abbiano la scuola, la cultura, la vita della nostra terra lo stimolo potente di quello che fu il suo amore, di quelle che furono la sua volontà e la sua dedizione alla grande promessa, rappresentata dalle giovani generazioni.

3 giugno 1948

Pier Fausto PALUMBO

SCRITTI DI G. PETRAGLIONE

1. *Poesie*,

in numero unico Piedigrotta a Taranto (7 settembre 1892),
Taranto 1892. *

2. * *I canti della giovinezza*,

Taranto, ed. S. Mazzolino, 1893, pp. 88 in 240.

3. * *Per un rimatore del Duecento*. (Ricerche e polemiche),

Lecce, Tip. Coop., s. d. [ma 1894], pp. 11 in 80.
[Su Guglielmotto da Otranto].

4. *Un carteggio inedito* (Giannina Milli e L. A. Paladini),

in « Rivista Abruzzese » (Teramo), X (1895).
[E v. n. 21].

5. *Ferrari, Giacomo Antonio*,

Lecce, agosto 1898.
[Scheda. a) biografia; b) bibliografia delle opere. 2 copie in Bibl. Naz.
di Bari, busta A, 421/18].

6. *L'introduzione della stampa in Lecce*,

nel vol. *Nozze Labate-Contestabile*, Trani, Vecchi, 1899, pp. 63-74; e in
estr. di pp. 12 in 80.
[E cfr. N. BERNARDINI, in « Rivista Storica Salentina », VII (1910-11),
pp. 161-64; A. FOSCARINI, ivi, 193-235. V. nn. 32-33].

7. *L'epistolario di Luigi Fornaciari e una lettera inedita dello stesso*,

in « Rivista Abruzzese », XIV (1899), pp. 569-71.

* Introvabile in qualunque biblioteca, a cominciare da Taranto.

8. *Sulle novelle di A. F. Doni* (ricerche e appunti),
in « Rassegna Pugliese », XVI (1899), nn. 4-12, pp. 114-19, 147-51, 210-16, 305-10, 338-44, 373-76; e XVII (1900), nn. 1 e 2, 35-37, 70-78. E in vol. estr., Trani, Vecchi, 1900, pp. 173 in 80.
[E v. nn. 23, 26 e 29].
9. rec. di: G. MARTUCCI, *Un poema latino inedito del sec. XV sulla tentata restaurazione angioina*, Roma 1899,
ivi, XVI (1899), n. 9, pp. 284-85.
10. *Usi nuziali in Terra d'Otranto (Salice Salentino)*,
in « Archivio per lo studio delle tradizioni popolari » (Palermo), XIX (1900), pp. 178-82.
11. rec. di: V. LABATE, *La prima conoscenza della 'Divina Commedia' in Sicilia* (estr. dal « Giorn. stor. d. Lett. it. », 1900),
in « Rivista Abruzzese », XV (1900), pp. 330-31.
12. rec. di: G. NATALI, *La mente e l'anima di G. Parini*, Modena 1900,
in « Rassegna Pugliese », XVII (1900), n. 3, pp. 84-86.
13. rec. di: A. LOFORTE RANDI, *Nelle letterature straniere*, Palermo 1900,
ivi, id., pp. 298-301; e XIX (1902), 30.
14. *Il 'Romance de Lope de Moros'* (nuova ipotesi),
in « Studi di filologia romanza » (Torino), VIII (1900), fasc. 23, pp. 484-502; e in estr. di pp. 19 in 80.
15. *Ricordi della vita universitaria (Giuseppe Ferrara)*,
nel vol. *In memoria di Giuseppe Ferrara nel terzo anniversario della morte*, Palermo 1901, pp. 17-24.
16. P. SCHUBRING, *La Puglia. Impressioni di viaggio*,
in « Rassegna Pugliese », XVIII (1901), pp. 134-37 e 169-78.
[Trad. di G. P. Anche in estr., Trani, Vecchi, 1901].
17. * *Una novellina popolare leccese*,
Lecce, Tip. della Provincia, 1901, pp. 12 in 40,
[E cfr. F. D'ELIA, *Note di Folclore salentino*, nella *Miscellanea per nozze Petraglione-Serrano*, Messina 1903, pp. 177-83].
18. rec. di: B. BALDI, *L'invenzione del bossolo da navigare*, a c. di G. Canevazzi, Livorno 1901,
in « Rassegna Pugliese », XIX (1902), pp. 29-30.

19. rec. di: A. ZENATTI, *Il Trionfo d'amore di Francesco da Barberino*, Catania 1901,
in « Rivista bibliografica italiana », VII (1902), pp. 198-200.
20. rec. di G. ABBADESSA, *F. Paruta e le sue rime*, Palermo 1901,
ivi, id., pp. 200-201.
21. rec. di M. MARCHIANÓ, *L'Albania e l'opera di Girolamo de Rada*, Trani 1902,
ivi, id., pp. 287-88.
22. * *Tre lettere inedite di scrittori italiani (G. Capponi, F. Ugolini, G. Carcano a L. A. Paladini)*,
Lecce, Tip. Giurdignano, 1902, pp. IX-4 in 80.
[E v. n. 4].
23. * A. F. DONI, *Lettere scelte*, con prefazione e a cura di G. P.,
Livorno, Giusti, 1902, pp. XIV-95 in 160.
[*Raccolta di rarità storiche e letterarie*, VII. E v. « Giorn. stor. d. lett. it. », XLI (1903), pp. 172-73. V. anche nn. 26 e 29].
24. *Una cronaca del Trecento e l'episodio dantesco di Guido da Montefeltro*,
in « Giornale Dantesco », XI (1904), pp. 136-42; e in estr., Prato, Tip. Passerini, 1904, pp. 24 in 160.
25. rec. di L. DI FRANCIA, *Franco Sacchetti novelliere*, Pisa 1902,
in « Giornale Storico della Letteratura Italiana », XLIII (1904), pp. 78-88.
26. rec. di: A. VAN BEVER ed E. SANSOT-ORLAND, *A. F. Doni conteur florentin*, Paris 1903, e S. STEVANIN, *Ricerche ed appunti sulle opere di A. F. Doni*, Firenze 1903,
ivi, XLIV (1904), pp. 443-49.
27. *Opere di scrittori salentini in codici ambrosiani*,
in « Rivista Storica Salentina » (Lecce), II (1904-5), pp. 76-82.
[In app.: due antiche versioni in dialetto brindisino e tarentino della parabola del figlio scialacquatore (LUCA, XV)].
28. *Un'edizione ufficiale di storici milanesi*,
in « Archivio Storico Lombardo », XXXIII (1905), pp. 172-85.
[Con sei docc. inediti].

29. * *Novelle* di A. F. DONI, ricavate dalle antiche stampe, con appendice di note comparative, a c. di G. P.,
Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, 1907, pp. XIV-216 in 80.
[*'Biblioteca classica della letteratura italiana'*, dir. da F. Novati, VII; e v. nn. 8, 23 e 26].
30. *Il 'De laudibus Mediolanensium urbis panegyricus' di P. C. Decembrio*,
in « *Archivio Storico Lombardo* », XXXIV (1907), pp. 5-45.
[A pp. 27-45 l'ed. del *De laudibus*. V. n. 37].
31. *Due lettere inedite di Maria Carolina a Giuseppe Palmieri*,
in *Raccolta di scritti storici in onore del prof. Giacinto Romano nel suo XXV anno d'insegnamento*, Pavia 1907, pp. 295-306.
32. *Appunti per la storia dell'arte della stampa in Terra d'Otranto*,
nel vol. *Cose di Puglia*. Per nozze Perotti-Consiglio. Bari, Laterza, 1911, p. 120 sgg.
[E v. nn. 6 e 33].
33. *Ancora sull'introduzione della stampa in Lecce*,
in « *Rivista Storica Salentina* », VII (1912), pp. 257-80.
[In polemica con N. Bernardini (v. n. 6) aggiunge nuovi dati e considerazioni. E v. altresì il n. precedente].
34. *Indovinelli equivoci leccesi*,
in « *Apulia* » (Martina Franca), III (1912), pp. 55-65.
35. *Impronte dei Giusti nel Carducci* [noterella],
in « *Rassegna bibliografica della letteratura italiana* », XXI (1913), pp. 127-28.
36. *Lo studio del tedesco in Italia durante la guerra*,
in « *L'Educazione nazionale* » (Roma), II (1920), fasc. 19 (31 agosto).
37. * *Petri Candidi DECEMBRII, Opuscula historica*,
in *R.I.S.*, n. ed., Bologna, Zanichelli, 1925-58, in 2 parti.
[A c. di A. Butti, F. Fossati e G. P.].
38. Armando PEROTTI, *Poesie*, Bari, Laterza, 1926.
[A c. e con una notizia di G. P., rist. in app. alla n. ed. del vol., quale 1^o delle *Opere* di A. P., Bari, Laterza, 1958, pp. 233-39].

39. rec. di: R. ZAGARIA, *San Riccardo nella leggenda, nella storia, nella poesia popolare e nella letteraria*, Andria 1929,
in « Japygia » (Bari), I (1930), pp. 353-54.
40. *La nazionalità di Graiano d'Asti*,
ivi, II (1931), pp. 373-74.
41. *La Puglia e i Pugliesi nelle 'Confessioni' del Nievo*,
ivi, III (1932), pp. 67-86.
[Ripr. nel vol., a c. di vari, *Pagine di storia e d'arte di Puglia*, Bari, Laterza, 1933, pp. 235-56; e poi nel vol. di cui al n. 74, 59-84].
42. rec. di: A. PRATI, *I vocabolari delle parlate italiane*, Roma 1931,
ivi, IV (1933), pp. 89-90.
43. *Giosué Carducci e la Puglia*,
ivi, VI (1935), pp. 333-65.
[E v. n. 74, 85-113].
44. rec. di G. BOLOGNINI, *Storia di Conversano*, Bari 1935,
ivi, id., pp. 475-76.
45. rec. di: H. KRASS [G. CARRUGGIO], *Storia di Lecce*, Bari 1936,
ivi, VII (1936), pp. 247-48.
46. rec. di: G. GHEZZI, *Saggio storico sull'attività politica di Liborio Romano*, Firenze 1936,
ivi, id., pp. 486-89.
[E, in forma d'articolo, in « Gazzetta del Mezzogiorno » (Bari), 23 gen. 1937].
47. *Gabriele d'Annunzio e la Puglia*,
ivi, IX (1938), pp. 187-247.
[E v. ivi, X (1939), pp. 109-10; e n. 74, 114-35].
48. rec. di: G. DE MATTEIS, *Uno storico della Rinascenza: Francesco Nitti*, Taranto 1937,
ivi, id., pp. 250-52.
49. *Con Don Ratti all'Ambrosiana*. (Ricordi di un frequentatore pugliese),
ivi, X (1939), pp. 77-88.

50. rec. di V. ROPPO, *Giovanni Chiaia e Giosué Carducci*, Napoli 1935; Id., *La Serenissima Repubblica di S. Marino e il poeta pugliese G. Chiaia (1799-1888)*, San Marino 1938; G. CHIAIA, *San Marino* (poemetto), con pref. e note di M. Rossi, San Marino 1938,
ivi, id., pp. 383-89.
51. *Indici decennali di « Japygia » (1930-39)*,
ivi, XI (1940), pp. 87-143.
[A c. di G. P. in collab. con Bina Rettmeyer. Anche in estr., Bari, Cressati, 1940, pp. 60 in 80].
52. rec. di: N. JACOBONE, *La più importante comunità ebraica nel Mezzogiorno d'Italia sui confini dell'Apulia*, Lecce 1939; G. SUMMO, *Gli Ebrei in Puglia dall'XI° al XVI° secolo*, Bari 1939,
ivi, id., pp. 218-20.
53. Nel V° centenario dell'invenzione di Gutenberg. *L'introduzione della stampa in Puglia*,
ivi, id., pp. 307-24.
[E v. n. 74, pp. 11-24].
54. *Per la storia della disfida di Barletta. Graiano d'Asti*,
ivi, XII (1941), pp. 179-87.
[E v. n. 40; e n. 74, pp. 25-36].
55. rec. di: A. ALTAMURA, *L'Umanesimo nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, 1941,
ivi, id., pp. 290-92.
56. rec. di P. COCO, *Francavilla Fontana*, Taranto 1941; D. NARDONE, *Notizie storiche sulla città di Gravina*, Bari 1941; L. GALLI, *Storia di Laterza*, Palo del Colle 1941; A. FOSCARINI, *Lequile*, Lecce 1941,
ivi, id., pp. 292-98.
57. *Ricordo di Carlo Massa*,
ivi, id., pp. 306-10 (con ritr. e bibl.).
58. *Chiose. Puglia o Puglie? Meridione?*,
in « Gazzetta del Mezzogiorno » (Bari), LIV (1941), 18 marzo.
59. *Per la Storia di Francavilla Fontana e per lo storico Pietro Palumbo*,
ivi, id., 19 aprile.
[V. la rec. dello stesso P. alla Storia di Francavilla del Coco, cit. al n. 55, e, in replica al C., « Gazz. d. Mezzogiorno », 22 febr. 1942. Sulla po-

lemica: P. F. Palumbo, *Di due vecchie e di due nuove storie municipali del Mezzogiorno*, in «Nuova Rivista Storica», XXVI (1942).

60. *Chiose. Stoppani in Puglia*,
 ivi, id., n. 287 (16 ottobre).
 [Arguta rievocazione della visita a Lecce di Antonio Stoppani nel 1874].
61. *La cattedra dantesca a Roma e le lettere inedite di G. Bovio a G. Carducci*,*
 in «Japygia», XIII (1942), pp. 43-55.
 [E v. n. 74, pp. 136-50].
62. *Chiose. Nascita di Bovio*,
 in «Gazzetta del Mezzogiorno», LV (1942), 18 gennaio.
 [G. Bovio nacque nel 1837 e non nel 1841, come si continua a scrivere].
63. *Id. Agonia d'una piazza*,
 ivi, id., 17 ottobre.
 [Piazza S. Oronzo, a Lecce].
64. *Id. Scuola militare all'aperto. Gergo di guerra*,
 ivi, id., n. 343.
 [A prop. della distrutta piazza di Lecce, rievoca la 'Pietra rotonda', sulla quale a sera si davano convegno i soldati, sino a tutto il Settecento. N'è vivo il ricordo nella commedia *I Trasformati* di Scipione Ammirato (ed. C. Valacca, Trani 1900)].
65. *Mazzini e il Colonnello Perotti*,
 in «Japygia», XIV (1943), pp. 85-101.
 [E v. n. 74, pp. 37-58].
66. *G. M. Monti e gli studi storici pugliesi*,
 ivi, id., pp. 278-87.
 [E v., ivi, XV (1944), pp. 42-58, la bibliografia degli scritti del M.].
67. *Chiose. 'Parlagio' parola misteriosa. Invito ad una mostra*,
 in «Gazzetta del Mezzogiorno», LVI (1943), n. 92 (2 aprile).
 [I 'Borlasci', cioè i ruderi dell'Anfiteatro romano di Lecce. Il P. esorta a organizzare, nell'attiguo Sedile, una mostra della città vecchia, con stampe ecc.].
68. rec. di: G. M. MONTI, *Lo Stato normanno-svevo*, Trani 1945,
 in «Japygia», XV (1944), pp. 117-19.

** Lo scritto doveva apparire nel '37 nella «Nuova Antologia», che ne aveva già licenziate le bozze, quando motivi politici fermarono la pubblicazione.

[E, come art., col tit.: *Il primo Stato opera d'arte*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», LVIII (1945), 5 settembre].

69. **Una palestra di educazione politica: «L'Unità» di Salvemini*,

Trani, Vecchi, 1945, pp. 43 in 16°.

[Già nella «Gazzetta» del 27 agosto, 10 e 17 sett. 1944].

70. rec. di: F. MILIZIA, *Dell'arte di vedere nelle belle arti del disegno*, a c. di G. Natali, Roma 1944,

in «Japygia», XVI (1945), pp. 105-7.

[E, come art., col tit.: *Il Don Chisciotte del bello ideale*, nella «Gazzetta» del 3 febr. 1946].

71. **Epurazioni storiche. I: Il 'ripurgo' di Maria Carolina (1799); II: Deborbonizzazione (1860)*,

Bari, Laterza, 1945, pp. 14 in 16°.

[Ristampa di due art. pubbl. sulla «Gazzetta» l'8 novembre e il 14 marzo 1945].

72. *Chiose. Toponomastica stradale*,

in «Gazzetta del Mezzogiorno», 18 dicembre 1945.

[Su arbitrari mutamenti di denominazione di vie e di piazze].

73. Id. *La città natia di Luigi Blanch*,

ivi, LIX (1946), 5 febbraio.

[Lucera].

74. (postumo): **Momenti e figure di storia pugliese*,

con profilo biografico dell'A. a c. di L. De Seclý,

Galatina 1949-50, pp. 152 in 16°.

[Pubbl. ni sotto gli auspici del Liceo 'P. Colonna' a c. degli Amici del Libro, XI].

[Vi si raccolgono sette scritti apparsi su «Japygia»: v. ai nn. 41, 43, 47, 53, 54, 61, 65].

Del P. sono, sempre più esclusivamente, il Bollettino bibliografico, il notiziario ed i necrologi pubbl. in «Japygia» dalla 1ª annata (1930) all'ultima (1946).

Sul P. v.: I. d. s. (Luigi DE SECLÝ), *G. P. è morto*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», LX (1947), n. 139 (5 giugno); del De S. la prefazione alla raccolta postuma di scritti (n. 73) riproduce la commemorazione, tenuta l'11 dic. '47, nell'aula magna dell'Università di Bari, all'assemblea della Deputazione di Storia Patria per la Puglia, già ed. nell'«Archivio Storico Pugliese» (I, 1948, 1, pp. 152-58); P. F. PALUMBO, *Ricordando G. P.* (nell'anniversario della morte), in «Gazzetta del Mezzogiorno», (1948), 3 giugno. Inaugurandosi in Lecce, il 15 giugno '61, nella villa municipale, il busto del P. — dello scultore Carlo Lubelli —, ne ricordai l'opera e la figura.